

Catanzaro

il Quotidiano Sabato 1 maggio 2010

REDAZIONE: Piazza Serravalle, 9 - 88100 Catanzaro - Tel. 0961.792164 E-mail: ilquotidiano.cz@finedit.com

L'ispettore Voci (parte civile) solleciterà la Procura a ricorrere in Appello

Spisal, tutti prosciolti

Cade dal gup l'accusa di abuso d'ufficio per i Cirillo e Grillo

di STEFANIA PAPALEO

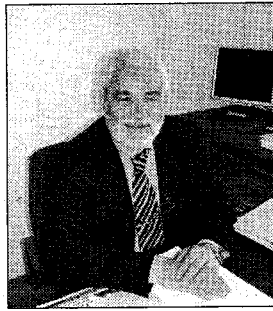
CONTINUERANNO ad essere processati solo per il reato di peculato, non anche per quello di abuso d'ufficio, il dirigente del servizio Spisal, Bernardo Cirillo, il figlio, Giuliano Cirillo, socio e presidente del consiglio di amministrazione della "Sial Service srl", e l'amministratore unico della stessa società, Giuseppe Grillo. Il gup Emma Sonni, infatti, dopo averli rinviati a giudizio lo scorso anno per il primo reato e aver respinto in Procura gli atti relativi al secondo, per una riformulazione del capo di imputazione, ieri mattina, alla nuova richiesta di rinvio a giudizio portata avanti dal pm Elio Romano, ha risposto con una sentenza di non luogo a procedere per tutti e tre gli imputati.

In pratica, se per il giudice si era reso necessario approfondire in dibattimento l'accusa di peculato, legata alla presunta appropriazione, da parte degli imputati, di uno dei due dosimetri assegnati allo Spisal, al fine di utilizzarlo per attività di natura privata della "Sial Service srl" (per questo processo si tornerà nell'aula del tribunale il prossimo 25 maggio), non ha ravvisato analoga necessità per l'abuso d'ufficio. Accusa, quest'ultima, riferita al fatto di avere gli indagati, secondo l'accusa, "procurato, intenzionalmente, un ingiusto vantaggio patrimoniale sia nei confronti di Cirillo che della Sial Service,

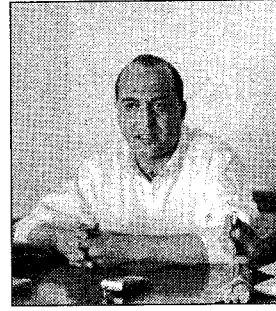
ed arrecato un danno ingiusto al personale dello Spisal, consistito nel trasferimento ad altra sede o incarico e in altre vessazioni professionali". In particolare, sempre stando all'impianto accusatorio, si sarebbe trattato di annullamento di verbali, comunicazioni in favore di alcune imprese, e conseguenti trasferimenti del personale in altre sedi dopo le divergenze con il dirigente che, sempre secondo le ipotesi accusatorie ormai cadute, "avrebbe utilizzato nei controlli del personale privo della qualifica, riducendo lo Spisal ad un solo tecnico della prevenzione contro i 13 previsti".

Dalle indagini sarebbe emerso anche che la condotta di Cirillo sarebbe stata diretta "a favorire, tra l'altro, imprese direttamente collegate o che comunque avevano affidato la consulenza in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro alla ditta Sial service, in cui era coinvolto il figlio, e per la quale lo stesso dirigente del servizio forniva prestazioni sanitarie in materia di igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro per ditte private". Ditte con le quali sarebbe stato stipulato "regolare contratto di assistenza da parte della Sial service e già vincolate all'azione di vigilanza da parte dell'ufficio diretto da Cirillo, il quale non avrebbe potuto effettuare prestazioni a favore di ditte private, ma solo per contratti stipulati per conto dell'ufficio dell'Asl".

A dimostrarlo, secondo la



Bernardo Cirillo



Giuseppe Grillo

Procura, ci sarebbe stata la nutrita documentazione sequestrata dai carabinieri nel corso di diverse perquisizioni, tra cui assegni bancari e quietanze, emesse dalla Sial service in favore di Cirillo. Tra gli incarichi verificati, quello per la sorveglianza sanitaria in una nota azienda vibonese di conserve, dove Bernardo Cirillo avrebbe operato come medico competente, oltre a un

corso di formazione in cui era stato coinvolto il comune di San Vito sullo Ionio.

Tutto questo, dunque, secondo un teorema che, ieri mattina, si è inesorabilmente infranto contro la sentenza di proscioglimento che ha lasciato l'amaro in bocca non solo alla Procura, ma anche alla presunta vittima dell'abuso d'ufficio, ovvero l'ispettore Domenico Voci, che, per voce

dell'avvocato Luigi Ciambro-ne, con il quale si era costituito parte civile nel procedimento, dopo aver manifestato la propria incomprensione rispetto alla sentenza di ieri «in quanto l'impianto accusatorio meritava, quanto meno, di essere approfondito in sede dibattimentale stante l'imponente documentazione acquisita al procedimento penale», ha anche preannunciato di voler sollecitare la Procura della Repubblica o la Procura generale «all'impugnazione ai fini penali al fine di perseguire l'accertamento della verità che troppo sbrigativamente è stata archiviata in sede di udienza preliminare».

A costituirsi parte civile era stata anche l'Asp di Catanzaro, mentre a difendere gli imputati c'erano gli avvocati Saverio Loiero, Wanda Bitonte, Enzo De Caro e Rosario Chiriano. Tra un mese si conosceranno le motivazioni della sentenza di ieri.

l'ora di Catanzaro

dal tribunale/1

Inchiesta Spisal, cade l'accusa di abuso d'ufficio

Prosciolti dall'accusa di abuso d'ufficio Bernardo Cirillo, 66 anni, di Catanzaro, dirigente del Servizio di prevenzione, igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro dell'Azienda sanitaria di Catanzaro; il figlio Giuliano Cirillo, 36 anni, di Catanzaro, imputato nella sua qualità di socio e presidente del consiglio di amministrazione della Sial Service srl; e l'amministratore unico della stessa società, Giuseppe Grillo, 42 anni, di Catanzaro. Il gup di Catanzaro ha prosciolti i tre uomini, come richiesto dai loro difensori, gli avvocati Saverio Loiero, Wanda Bitonte, Enzo De Caro, Rosario Chiriano. I tre indagati sono stati coinvolti in un'inchiesta sulla gestione dello Spisal, al termine della quale l'allora sostituto procuratore Luigi de Magistris, titolare delle indagini condotte dai carabinieri del Nas, contestò loro i reati di peculato ed abuso d'ufficio. Il gup, lo scorso 16 novembre, ha già mandato gli imputati sotto processo per la prima accusa, quella di peculato - perché, secondo la Procura, si sarebbero appropriati di uno dei due dosimetri assegnati allo Spisal, "utilizzandolo per attività di natura privata dalla Sial Service srl" -, e per questo processo si tornerà nell'aula del tribunale collegiale il prossimo 25 maggio. Quanto all'accusa di abuso d'ufficio, nella richiesta di rinvio a giudizio era riferita al fatto di aver gli indagati «procurato, intenzionalmente, un ingiusto vantaggio patrimoniale sia nei confronti di Cirillo che della Sial Service, ed arrecato un danno ingiusto al personale dello Spisal, consistito nel trasferimento ad altra sede o incarico e in altre vessazioni professionali». In partico-

lare, sempre stando all'impianto accusatorio, si sarebbe trattato di annullamento di verbali, comunicazioni in favore di alcune imprese, e conseguenti trasferimenti del personale in altre sedi dopo le divergenze con il dirigente. Il giudice, però, al termine della prima udienza preliminare aveva rimandato gli atti alla Procura per una riformulazione di questo capo d'imputazione con maggiori specificazioni. È seguita una nuova richiesta di rinvio a giudizio che ha portato i due Cirillo e Grillo nuovamente nell'aula del gup, dove ieri sono stati completamente prosciolti.

L'avvocato Luigi Ciabrone, che rappresenta la parte civile ha manifestato la propria «incomprensione all'emessa decisione del Gup di Catanzaro (la motivazione verrà depositata in giorni 30) in quanto l'impianto accusatorio meritava, quanto meno, di essere approfondito in sede dibattimentale stante l'imponente documentazione acquisita al procedimento penale. Non vi è dubbio - ha aggiunto l'avvocato Ciabrone - che in qualità di parte civile si procederà all'impugnazione - ai soli effetti civili - della sentenza in parola in sede di appello dove gli elementi raccolti potranno meglio essere compresi ed analizzati nell'ottica accusatoria. Si provvederà, stante le norme del codice di rito, a sollecitare la Procura della Repubblica ovvero la Procura Generale all'impugnazione ai fini penali al fine di perseguire l'accertamento della verità che - ha concluso l'avvocato di parte civile Ciabrone - troppo sbrigativamente è stata archiviata in sede di udienza preliminare».

g.m.

Cronaca di Catanzaro

Largo Serravalle, 9 - Cap 88100
Tel 0961.723010 / Fax 0961.723012
cronacacatanzaro@gazzettadel sud.it

Concessionaria: Publikompass S.p.A.
via Mario Greco 78 - Cap 88100
Tel. 0961.724090 / Fax 0961.744317 info@publikompass.it

Il caso Spisal Ieri la sentenza. Crolla l'ipotesi di abuso d'ufficio a carico di Bernardo Cirillo, del figlio Giuliano e di Giuseppe Grillo

Il fatto non sussiste: tutti prosciolti dal gup

Le accuse, già riformulate una volta, riguardavano l'attività del servizio dipendente dall'Asp

Giuseppe Lo Re

Non luogo a procedere nei confronti di tutti e tre gli imputati "perché il fatto non sussiste". Sono crollate davanti al gup Emma Sonni le accuse di abuso d'ufficio contestate a Bernardo Cirillo (67 anni, attuale consigliere comunale e vice capogruppo del Pd) indagato nella sua qualità di dirigente pro tempore del servizio Spisal presso il dipartimento di prevenzione dell'ex Asl 7 (attuale Asp), di suo figlio Giuliano Cirillo, 37, imputato nella sua qualità di socio e presidente del consiglio di amministrazione della Sial Service srl, e di Giuseppe Grillo (43 anni, attuale presidente della Catanzaro Servizi, azienda municipalizzata che però nulla ha a che fare con l'inchiesta) indagato nella sua qualità di amministratore unico della stessa Sial Service srl.

Il giudice dell'udienza preliminare, ieri, ha prosciolto i tre uomini, come richiesto dai loro difensori, gli avvocati Saverio Loiero, Wanda Bitonte, Enzo De Caro e Rosario Chiriano.

I tre indagati sono stati coinvolti in un'inchiesta sulla gestione dello Spisal, al termine della quale l'allora sostituto procuratore Luigi De Magistris, titolare delle indagini condotte dai carabinieri del Nis, contestò i reati di peculato ed abuso d'ufficio. Il gup, lo scorso 16 novembre, ha già mandato gli imputati sotto processo per la pri-

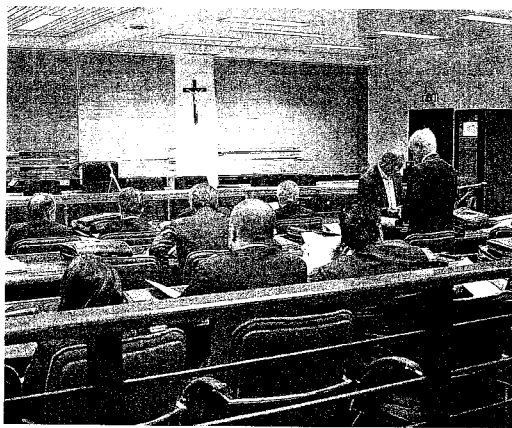
I fatti contestati dall'accusa sarebbero avvenuti nell'anno 2005

ma accusa, quella di peculato - perché, secondo la Procura, si sarebbero appropriati di uno dei due dosimetri assegnati allo Spisal, utilizzando per attività di natura privata dalla Sial Service srl - e per questo processo si tornerà nell'aula del Tribunale collegiale il prossimo 25 maggio.

Quanto all'accusa di abuso d'ufficio, il giudice al termine della prima udienza preliminare aveva rimandato gli atti alla Procura per una riformulazione di questo capo d'imputazione con maggiori specificazioni. È seguita una nuova richiesta di rinvio a giudizio firmata dal sostituto procuratore Gerardo Dominijanni che ha portato i due Cirillo e Grillo nuovamente nell'aula del gup, dove ieri sono stati completamente prosciolti.

Nella nuova formulazione dell'accusa, il pm Dominijanni contestava ai tre il reato in concorso in quanto Bernardo Cirillo avrebbe violato l'obbligo di astensione e avrebbe egli stesso fornito - per conto della Sial Service - prestazioni sanitarie in materia di igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro presso ditte private con le quali sarebbe stato stipulato regolare contratto di assistenza da parte della società Sial Service, tra cui una nota azienda vibonese di conserve ubicata a Maierato, dove il dott. Cirillo avrebbe operato quale medico competente e per visite mediche effettuate negli anni 2002 e 2003.

Lo stesso Bernardo Cirillo avrebbe utilizzato, quando era a capo dello Spisal (oggi il professionista è in pensione), personale con compiti ispettivi e di vigilanza privo della qualifica prescritta, e ridotto lo Spisal



Un'aula del Tribunale di via Argento durante la pausa tra un'udienza e l'altra



Bernardo Cirillo



Giuseppe Grillo

con un solo tecnico della prevenzione a fronte dei tredici previsti. Ancora, i tre erano accusati di abuso d'ufficio in concorso in quanto avrebbero procurato intenzionalmente un ingiusto vantaggio patrimoniale al medesimo Bernardo Cirillo, alla Sial Service e ad un'impresa cliente della Sial Service. Inoltre sarebbe stato arrecato un danno ingiusto a un dipendente dello Spisal (parte offesa nel procedimento, costituitosi parte civile nel procedimento così come l'Azienda sanitaria provinciale) consistito nel suo tra-

sferimento ad altra sede. I fatti contestati dall'accusa risalgono al 2005. Ma ieri la difesa è riuscita a dimostrare la totale innocenza dei tre professionisti, che non a caso al termine del procedimento sono stati prosciolti con formula piena. Le motivazioni della sentenza saranno depositate dal gup entro trenta giorni. Si tratta in ogni caso di una decisione, come sottolineato dalla difesa, che restituisce piena dignità all'immagine professionale di Bernardo Cirillo, Giuliano Cirillo e Giuseppe Grillo.

La parte civile farà appello

L'avvocato Luigi Ciambrone, rappresentante della parte civile Domenico Voci, sottolinea con una nota «la propria incomprensione la decisione del gup», in quanto sostiene che «l'impianto accusatorio meritava, quantomeno, di essere approfondito in sede dibattimentale stante l'imponente documentazione acquisita al procedimento penale». La parte civile an-

nuncerà sin da ora che «procederà all'impugnazione - ai soli effetti civili - della sentenza in sede di appello, dove gli elementi raccolti potranno meglio essere compresi ed analizzati nell'ottica accusatoria». Infine, «si provvederà, stante le norme del codice di rito, a sollecitare la Procura della Repubblica ovvero la Procura Generale all'impugnazione ai fini penali».